

G. MUSCIO, F. VAIA, R. ZUCCHINI

IL CONOIDE DEL T. TRAVASANS
(MOGGIO UDINESE - ALPI CARNICHE)

THE TRAVASANS CREEK ALLUVIAL FAN (MOGGIO UDINESE - CARNIAN ALPS)

Riassunto breve — Viene proposta l'interpretazione della struttura del conoide del T. Travasans (Moggio Udinese), alla luce dei rilevamenti effettuati a più riprese e dei risultati della campagna geofisica ivi effettuata per una più completa ricostruzione della geometria e delle caratteristiche del sottosuolo.

Parole chiave: Geomorfologia, Quaternario, Alpi Carniche.

Abstract — *After geological, geomorphological and geophysical works, developed on the Travasans Creek fan and on its bedrock, the interpretation of this geomorphological structure and its evolution is here proposed.*

Key words: *Geomorphology, Quaternary, Carnian Alps.*

1. Introduzione

Nell'ambito dell'attività di ricerca svolta nel bacino rappresentativo del T. Travasans, affluente di destra del F. Fella presso Moggio Udinese (Carnia), si è ritenuto opportuno analizzare con particolare dettaglio la struttura del conoide che conclude suddetto bacino, per definire ed eventualmente confermare quanto proposto in precedenza (VAIA F., 1980). Infatti le evidenze rilevate a suo tempo già avevano consentito di presupporre in quest'area alquanto complicazioni strutturali, con una dinamica evolutiva accelerata nell'Olocene da episodi di tettonica regionale o addirittura locale, diretta o forse anche soltanto indotta (leggasi fenomenologia tardo e post-glaciale: DESIO A., 1926). Da queste considerazioni preliminari, da parte nostra si è tratta la convinzione che si tratti in realtà di un insieme di concause, poiché mentre

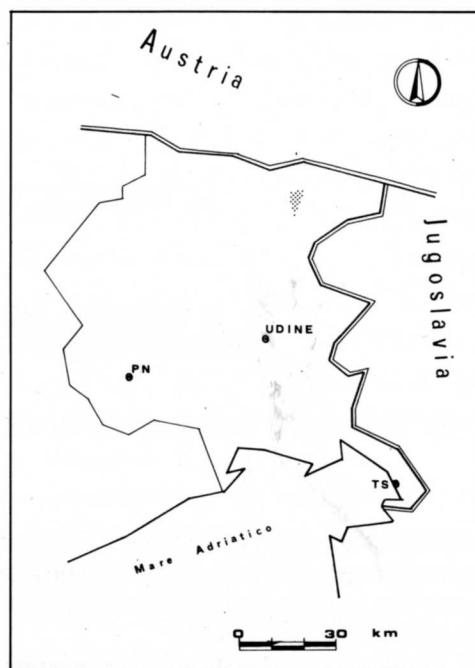


Fig. 1 - Ubicazione dell'area studiata.
- Travasans Creek drainage-basin location, in the Carnian Alps area.

anche altrove sono indubbi gli effetti della riattivazione recente delle strutture alpine, nel contempo sono altrettanto confermate in queste regioni le reazioni post-glaciali.

Ciò che ha particolarmente richiamato la nostra attenzione in precedenza (VAIA F., 1980; CONTESSI F. et al., 1983) è stata la morfologia dei luoghi, a sua volta caratterizzata da tipi apparentemente in antitesi, almeno secondo una logica lineare del processo evolutivo. La coesistenza di forme attribuibili a cicli diversi o a sottocicli ben individuabili ha dunque suggerito l'analisi del sottosuolo, cui hanno provveduto in campagna Muscio G. e Zucchini R.

Gli autori hanno quindi collaborato con pari impegno nella ricostruzione geostrutturale e nella discussione dei dati ottenuti nonché alla stesura definitiva di questa nota.

2. Premesse geomorfologiche

La struttura studiata è un tipico conoide torrentizio relativamente poco elaborato, in funzione non tanto delle variazioni energetiche del corso d'acqua quanto

degli accidenti occorsi nel tempo alla zona che ingloba il bacino del T. Travasans. Ne è stata così determinata una chiara forma a ventaglio, complicata però da corpi minori collaterali e da disomogeneità granulometrica sia orizzontale che verticale, attenuata solo da fenomeni evolutivi secondari sulla struttura ormai invecchiata.

Il substrato litoide, ove affiora, denuncia la presenza della successione carniana e noriana (BIANCHIN G. et al., 1980), con i livelli evaporitici e clastici che hanno decisamente svolto un'azione favorevole all'impostarsi di fenomeni erosivi in generale ed esarativi in particolare, su quella che ora è la superficie di appoggio della massa sciolta quaternaria. Come si dirà ancora oltre, l'andamento è infatti concavo, con accentuata contropendenza a valle, coincidente con la culminazione in dolomia noriana che contiene l'unghia del ventaglio.

Si tratta perciò in prevalenza di dolomie cariate, calcari gessosi, calcari marnosi, gessi e argilliti con erodibilità comunque elevata e tanto più accentuata se si considera la tettonizzazione subita da queste masse rocciose.

Conferma dell'intensità del processo geotettonico è data dagli allineamenti di fasce cataclastiche e milonitiche poco distanti dall'area direttamente interessata dal conoide (es. Rio Palis), ma soprattutto dalla sopraelevazione della Dolomia Principale e dal gradone che questa presenta tra il F. Fella e il limite inferiore del conoide. Tutto questo induce a classificare almeno parte dei fatti tettonogenici come recente e attuale (VAIA F., 1980; CONTESSI F. et al., 1982) e porta a concludere che, se ciò è vero, sia il substrato su cui poggiano le alluvioni torrentizie sia queste ultime devono aver risentito notevolmente di quanto li ha coinvolti nei tempi più prossimi a noi. Partendo da tale constatazione è stata dunque impostata la campagna di indagini sul sottosuolo di cui si propongono e si discutono i risultati, interpretati in senso geomorfologico.

3. Struttura del sottosuolo

Al fine di valutare la geometria e le caratteristiche litostratigrafiche del sottosuolo si è ritenuto più pratica e rapida l'indagine indiretta, con metodo geoelettrico, in grado di fornire le informazioni necessarie allo scopo con margine di errore accettabile. È stata pertanto prescelta una distribuzione ragionata dei punti di sondaggio verticale, in funzione del minor numero sufficiente compatibilmente con i vincoli imposti dalla morfologia dei luoghi e con le nostre esigenze.

Per i S.E.V. è stata adottata la disposizione elettrodica quadripolare di Schlum-

